

# **INTERVENTO ALLA TAVOLA ROTONDA DEL POMERIGGIO**

**di Vivina FORGIA**

Dirigente Scolastica di scuola primaria a Torino

Vorrei separare il mio intervento in due punti:

- la prima parte è dedicata al racconto di due esperienze di adozione in classi della scuola primaria – e per fare questo darò spazio al racconto che mi è stato “regalato” dalle maestre coinvolte in questi due progetti;
- nella seconda parte, invece, desidero condividere alcune riflessioni sulle criticità che l’adozione e l’affido incontrano nella scuola, dal punto di vista di chi nella scuola non lavora direttamente con i bambini, .... ma fa il dirigente scolastico.

Sabato 22 ottobre 2016

## IL PERCORSO SCOLASTICO DI LUIGI

### oggi in CLASSE QUINTA

Luigi è un bambino cambogiano adottato all'età di circa due anni.

Ha frequentato regolarmente la Scuola dell'Infanzia.

Nell'anno 2012 ha iniziato il percorso presso la nostra scuola primaria; i primi giorni di scuola le maestre hanno incontrato i genitori che hanno fornito le notizie relative alle fasi dell'adozione e ai primi anni di vita di Luigi, in famiglia. In quell'occasione hanno inoltre comunicato che si sarebbero assentati per un mese, insieme a Luigi, per recarsi in Asia orientale ad accogliere la sorellina Emanuela, di due anni. Si è concordata una modalità di comunicazione quotidiana con la famiglia, in modo che Luigi potesse ricevere puntualmente una copia delle attività svolte dai compagni e potesse seguire così, a distanza, il lavoro della classe. La corrispondenza, ovviamente, non si è limitata al passaggio delle indicazioni di lavoro, ma ha rappresentato il mezzo costante di contatto con i compagni e le maestre.

Al suo rientro in Italia, Luigi ci ha raccontato della sua esperienza in Asia e ci ha parlato della sua nuova dimensione di vita, a casa, con la piccola Emanuela; aveva inoltre svolto tutti i lavori che gli avevamo inviato.

Luigi ha socializzato in modo sereno con i compagni e ha instaurato un rapporto di fiducia con le maestre. Si è rivelato da subito un bambino dotato di una grande curiosità e di un'intelligenza brillante, stimolata dalle esperienze ricche e significative vissute con la famiglia. Da sempre, Luigi ci racconta dei suoi viaggi e delle esperienze che vive nel tempo libero (sport, pesca, vela..).

**L'unica e persistente difficoltà emersa a scuola è relativa ai ritmi di lavoro**, da sempre molto lenti, spesso non adeguati e accompagnati da momenti di distrazione. Stessa lentezza anche nella consumazione dei pasti, in mensa. Durante i colloqui con i genitori abbiamo avuto conferma del verificarsi della medesima situazione anche a casa. Ovviamente ci siamo tutti interrogati sulle motivazioni (bisogno di attenzione da parte di mamma, papà e maestre, reazione all'arrivo della sorellina, gelosia ...) e sull'individuazione di strategie da mettere in pratica a scuola e a casa, finché un giorno, in classe seconda, Luigi, riflettendo con la mamma, è esordito dicendo: "... ma io seguo il mio tempo!" Un bell'esempio di consapevolezza e un bell'elogio della lentezza, che ci ha dato da pensare!

**In classe seconda abbiamo svolto il percorso relativo alla storia personale prendendo come riferimento teorico-pratico il testo "Accudire l'adozione a scuola attraverso le narrazioni familiari".**

I momenti più significativi di questo lavoro hanno preso in considerazione i seguenti nuclei tematici:

- ✓ prendersi cura della vita (attività “il fiore del mio cuore”: i bisogni dei bambini per crescere bene)
- ✓ come si diventa famiglia (quando si diventa famiglia/diverse forme di famiglia/ tutti i bambini per crescere hanno diritto ad una famiglia)
- ✓ la vita è un intreccio di accadimenti (attività “la ruota della vita: imprevisti e sorprese”)
- ✓ la vita è cambiamento e metamorfosi (attività “dare senso agli accadimenti”/ la narrazione di sé in classe)
- ✓ Introduzione del metodo storiografico e realizzazione di circuiti narrativi:
  - a casa, con i genitori e i nonni (ricordi; ieri/oggi ...)
  - a casa e a scuola (attività: “La scatola dei tesori”)
  - I diversi tipi di fonte storica
  - Datazione delle fonti storiche
  - Collocazione sulla linea del tempo delle fonti
  - Una classe, tanti bambini, tante storie da narrare; viaggi sul mappamondo, nel web e con

Google Earth alla ricerca di notizie e immagini dei paesi di origine (in classe sono presenti, oltre a Luigi, nato in Cambogia, anche un bambino egiziano e due bambine le cui rispettive famiglie sono originarie del Marocco e della Romania).

Il lavoro di narrazione e ricerca è stato ripreso quest’anno, in classe quinta, in occasione dell’accoglienza di una nuova alunna libica: è un intreccio continuo di storie personali, racconti, domande, curiosità...

I bambini sono ora più autonomi: quando hanno sentito dire da L. che sente la nostalgia per il suo Paese (la Libia), l’hanno aiutata a cercare la sua città di origine su Google Earth, hanno guardato insieme le fotografie postate sul sito e poi, nei giorni successivi, tutti in cerchio a sfogliare le foto della Cambogia di Luigi e della visita di R. alle piramidi di Giza.

Ridefinire insieme le regole del vivere insieme ogni giorno, ci ha condotti a parlare di diritti, doveri, Costituzione ... Abbiamo imparato l’inno nazionale e immediata è stata la curiosità di ascoltare gli inni degli altri paesi e così in questi giorni, in classe, si canta in arabo, romeno e cambogiano, si realizzano le coccarde con i colori delle bandiere, si scopre il loro significato, si naviga nel tempo e nello spazio ... e insieme si continua il viaggio.

La maestra Gabriella

## **ALCUNE OSSERVAZIONI DELLE INSEGNANTI SUL PERCORSO SCOLASTICO DI DUE BIMBI ADOTTATI OGGI IN CLASSE TERZA, INSIEME – E NON PER CASO! – NELLA STESSA CLASSE.\***

Come Insegnanti ci siamo subito rese conto dell'importanza che la VERITÀ ha nella vita dei bambini, anche in situazioni dolorose.

Ogni adozione comporta sempre un vissuto di sofferenza da parte del bambino, oseremmo dire "quasi inevitabile".

Questa difficoltà ha comportato, nella nostra pratica educativa, la ricerca continua di empatia e di promozione di serenità interiore.

Alla dolcezza di approccio, ha fatto seguito la ricerca di codici e regole, per bilanciare l'aspetto emotivo della relazione con la richiesta di comportamenti sociali e razionali.

In questo aspetto della nostra opera educativa, ci siamo ispirate alle "6 C PER LA CRESCITA": CURA, COCCOLE, CONDIVISIONE, CONSOLAZIONI, CONOSCENZA, CODICI E REGOLE.

Inoltre è stato indispensabile (e lo è ancora oggi) creare un canale di comunicazione privilegiato con i genitori dei due bambini.

Infatti, come comunità scolastica, abbiamo sempre concepito l'adozione come una modalità per prendersi cura dei bambini, che non riguarda solo ed esclusivamente la famiglia.

E' l'intera comunità sociale che partecipa alla crescita e al buon esito dell'adozione stessa.

La promozione di un CLIMA POSITIVO CON I GENITORI è stata, ed è ancora oggi, un punto di forza essenziale nella nostra pratica didattica.

Un altro punto di forza che abbiamo sperimentato, nella nostra esperienza sul campo, è l'ESIGENZA DI FLESSIBILITÀ nella nostra pratica didattica quotidiana.

La flessibilità, richiesta dai bambini adottati, diventa inoltre preziosa per tutti gli altri bambini presenti nel gruppo-classe.

### **\*NOTA DELLA DIRIGENTE SCOLASTICA**

L'inserimento di due alunni adottati nella stessa classe non è avvenuto "a caso", e neppure per "scelta"... Alla prima coppia di genitori adottivi che avevano chiesto l'iscrizione alla futura prima del loro bimbo adottato, la dirigente scolastica aveva assicurato che il bambino sarebbe stato inserito nella situazione classe più "stabile" e "protetta", con insegnanti di ruolo molto attente e disponibili....

Quando una seconda coppia di genitori, qualche mese dopo, ha chiesto a sua volta l'iscrizione in PRIMA, nella stessa scuola, del loro figlio adottivo... era davvero doveroso garantire anche a loro quel tipo di situazione ... ma la classe che poteva assicurare ciò ... era sempre la stessa ... E così, di comune accordo con entrambe le famiglie adottive, l'avventura – molto bella e molto positiva – è cominciata con entrambi i bimbi insieme nella stessa classe.

Abbandonando gli schemi didattici precostituiti, abbiamo anche promosso il riconoscimento delle emozioni che si vivono in classe e sviluppato la capacità di reciprocità e gratitudine.

La vita è un susseguirsi di fatti positivi e negativi, sorprese e imprevisti, gioie e dolori.

La "ruota della vita" è diventata così una pratica didattica che ha permesso ai bambini di esprimere il proprio mondo interiore, raggiungendo una maggiore padronanza di sé.

LA NARRAZIONE ha avuto un'importanza fondamentale, sempre intesa come libera opportunità espressiva. Il bambino si è così sentito sganciato da eventuali pressioni degli adulti e del gruppo, secondo il principio del "racconto se ne sento l'esigenza".

Un particolare momento formativo è stato l'approccio con la STORIA PERSONALE del bambino, che generalmente viene affrontata in classe seconda.

Tradizionalmente si richiedono alla scolaresca foto, oggetti o racconti orali, relativi alla storia personale di ciascun alunno.

Ovviamente un intervento didattico di questo tipo è improponibile con i bambini adottati (e non solo con loro).

Si è proceduto, quindi, consentendo ai bambini di rispettare la loro storia familiare "non lineare", evitando schemi, questionari fissi e tutto ciò che (non adattandosi alla storia familiare del bambino) lo facesse sentire a disagio e diverso.

E' stato lasciato spazio a ogni alunno per parlare e rappresentare la propria famiglia, rispettando l'esigenza di raccontarsi (o non raccontarsi) da parte del bambino.

Si è puntato molto sul prendere coscienza circa le persone importanti per la propria vita, sostituendo gli alberi genealogici con gli "alberi del cuore", gli "alberi dei ruoli", le "ruote della vita".

In questo modo si è giunti alla conclusione che, comunque si svolga l'esistenza, tutte le storie di vita sono uniche, irripetibili e preziose.

Concludendo a proposito della nostra recente esperienza didattica sull'adozione, possiamo affermare di aver ricevuto molto, in termini umani e professionali, dall'accoglienza dei due alunni adottati nella nostra classe.

Ciò che poteva sembrare inizialmente un punto di debolezza, all'interno della classe, si è rivelato un punto di forza e di crescita umana e professionale per noi insegnanti, oltre alla grande carica educativa di cui hanno potuto godere i compagni dei due nostri alunni adottati.

Le maestre M.L. e R.

# ALCUNE CRITICITA' SU ADOZIONE E AFFIDO A SCUOLA DAL PUNTO DI VISTA DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

1

## DUE ATTEGGIAMENTI OPPOSTI, MA ENTRAMBI NEGATIVI, nell'approccio della scuola verso l'adozione e/o l'affido

a. c'è molta IGNORANZA → NON NEL SENSO "DISPREGIATIVO" DEL  
TERMINE, MA NEL SENSO DI "IGNORARE" = NON CONOSCERE, NON SAPERE



si sa poco....si pensa che quasi non se ne possa parlare... si crede che tutto sia,

e debba restare, molto SEGRETO...



(ENFASI ECCESSIVA O FUORI LUOGO SUL RISPETTO DELLA "PRIVACY" ...?).



qualche volta c'è ancora chi pensa che sia "normale" iscrivere a scuola un  
bambino senza dire che è adottato...



è un po' come quando si è di fronte ad una persona ammalata: se pensi che  
della sua malattia non se ne possa parlare ... se pensi che lui/lei non ne voglia  
parlare ... è possibile che il tuo atteggiamento non stimoli l'altro/a ad aprirsi... a  
raccontare... a confidarsi.

b. **All'opposto:**

si pensa che sia possibile parlare liberamente di tutto, si dà per scontato che  
lo facciano con la massima tranquillità i genitori... si dà per scontato che lo faccia il  
bambino/la bambina...



Si pensa che se **il bambino sa di essere adottato** (e oggi, per fortuna!, almeno  
su questo, TUTTI I BAMBINI ADOTTATI SANNO DI ESSERLO!

sono i bimbi che hanno coniato lo splendido "**io sono nato/a adottato/a**")  
allora automaticamente ne parla, con le maestre, con i compagni...

MENTRE SPESSO **NON E' COSI'!**

Bisognerebbe, invece, essere capaci dell'atteggiamento **C** , cioè di quello che **si mette in ascolto, in modo empatico**, stimola l'apertura.... Stimola la confidenza... stimola la NARRAZIONE (...perché a sua volta si sa narrare!), ma sa anche RISPETTARE IL SILENZIO, RISPETTARE LA CHIUSURA,... sa accettare il "NON VOGLIO" "NON MI SENTO"... sa aspettare!

Spesso si sopravvaluta la disponibilità e la forza della famiglia affidataria e/o adottiva, o meglio: si dà per scontato che se sono genitori sicuramente “preparati”... “selezionati”... “valutati”... molto affidabili” etc (e questo sicuramente lo sono, sennò non avrebbero avuto dai Servizi o dal Tribunale un bambino in affidamento/in adozione), ALLORA **SICURAMENTE** SARANNO MOLTO COLLABORATIVI CON LA SCUOLA, disponibili a seguire il bambino nello studio e nei compiti, attenti a far rispettare le regole etc.



SENZA CONSIDERARE che a volte la fatica di “tenere insieme” i pezzi di quel bambino è molto grossa, che è molto difficile farlo studiare, che il binomio “mancato rispetto delle regole” – “punizione” non sempre ha le stesse opportunità di riuscita o gli stessi significati che in un’altra situazione...

**In altre parole:** a volte, in certe situazioni e di fronte a grosse sofferenze e grosse difficoltà..., LA SCUOLA E’ L’ULTIMO DEI PROBLEMI.

→ Se, però, a scuola non viene capito questo...ecco che, da parte degli insegnanti, subentra una sensazione di DELUSIONE e di SFIDUCIA verso le famiglie affidatarie/adottive.

Si comincia col non credere a ciò che un genitore dice, o meglio: non si riesce a capire che magari la “scusa” adottata, oppure la versione distorta di un fatto altro non sono che il frutto di una GROSSA PAURA AD AMMETTERE LE PROPRIE DIFFICOLTÀ, LE PROPRIE FATICHE, LE ASPETTATIVE INFRANTE... **ma** che il NON RIUSCIRE a farlo è la cosa più ovvia che possa succedere!



## SOTTOVALUTAZIONE DELLE NOSTRE FRAGILITA' PERSONALI ED EMOTIVE

(“nostre” di noi scuola)

Si sottovaluta l’impatto emotivo che le storie di questi bimbi suscitano su molte persone:

“entrare dentro” una storia di grande sofferenza, a volte di abbandono... di maltrattamento... di abuso ... è spesso “INTOLLERABILE”.



Mi sono accorta spesso – anni fa molto di più, oggi per fortuna meno... non fosse altro che perché su questo ci siamo interrogati e ci abbiamo lavorato! – come **certi aspetti della sofferenza tocchino corde della nostra sensibilità che non “reggiamo” vengano toccate...** a volte ciò che ci sarebbe da “vedere” e da “capire” è così difficile ... fa così paura... che si preferisce non avvicinarsi...

Su questo aspetto bisogna lavorarci, certo! Perché nella scuola tutto ciò esiste e **va affrontato, affrontato bene, senza paura né tentativi di fuga o di rimozione**, ma per intanto VA RICONOSCIUTO: NON si può forzare la mano... si può “sostenere”, fare in modo che chi fa così fatica provi ad attrezzarsi e a prepararsi, MA nel frattempo: se tu il bambino da inserire a scuola DOMANI MATTINA già lo hai lì, non puoi “aspettare” ... e allora?

ALLORA SCEGLI CON LA MASSIMA CURA **QUALE** SITUAZIONE E **QUALE** INSEGNANTE PUO' ESSERE LA **MIGLIORE** POSSIBILE PER QUEL BAMBINO!

Penso che questo COMPITO sia tutto nostro (di noi Dirigenti Scolastici), cioè di chi nella scuola su questo aspetto ha la responsabilità più grossa, NON possiamo eluderlo **né** delegarlo: l’arrivo a scuola di un bimbo da poco adottato o in affido (o di una bimba ... da poco adottata o in affido), oppure l’iscrizione in 1<sup>a</sup> elementare di un bimbo in adozione (magari già da quando era molto piccolo) DEVE ESSERE CONSIDERATA UNA RESPONSABILITA' SPECIALE, una cosa da trattare NON meramente sul piano numerico (“vediamo quale classe è meno numerosa”...), **MA** di un’attenta riflessione sul contesto classe e, soprattutto, sulle competenze (**almeno**,

in particolare, di **1** insegnante!), perché fare la “scelta giusta” è il primo passo per l’avvio di un percorso positivo.

DOPODICHE’ ...SEGUE TUTTO IL RESTO:

- ci vuole una grande capacità di ascolto, empatia e confronto con i genitori..
- ci vuole una grande capacità di gestire le modalità di accoglienza da parte del gruppo classe (prima) e, poi, di tutto ciò che verrà (comprese le domande difficili e imbarazzanti...le paure e...tutto ciò che i bimbi vorranno/sapranno tirare fuori).

**Ancora una cosa:** ci vogliono insegnanti che sanno privilegiare e curare innanzi tutto la dimensione affettivo-relazionale, perché gli insegnanti che puntano, invece, soprattutto sulle PRESTAZIONI... per questi nostri bimbi non solo non vanno bene... ma possono anche fare danni grossi! (e questa è una riflessione raccolta soprattutto dai genitori dei bimbi adottati).

**Infine:** NON INVENTIAMOCI SEMPRE L’ACQUA CALDA!NON RICOMINCIAMO SEMPRE DACCAPPO! Oggi i materiali e gli strumenti didattico-metodologici ci sono, in qualche caso sono anche molto belli e molto ricchi – VEDASI IL RIFERIMENTO NELLA STORIA DI LUIGI al testo “**Accudire** l’adozione a scuola attraverso le narrazioni familiari” – bisogna solo **recuperarli, studiarli** e ... **SAPERLI E VOLERLI UTILIZZARE!**

Volevo solo aggiungere – per dovere di onestà professionale – che c’è un’ultima GROSSA CRITICITA’ che è quella che riguarda il RAPPORTO CON I SERVIZI: le difficoltà di comunicazione ... la differente ottica ... il differente ruolo nei confronti per esempio dei genitori ... la mancanza di un linguaggio comune e, spesso, di fiducia e stima reciproca ... per elencare alcuni dei titoli di questo aspetto...

**In questa sede, però, ho volutamente scelto di non parlarne**, limitandomi – lo ripeto, per onestà professionale – a citare la criticità.

Il motivo è legato ad un grosso fallimento, causato da un rapporto sbagliato tra Istituzioni, con errori in parte inevitabili e in parte, forse, evitabili da parte un po' di tutti: Tribunale, Servizi sociali, ASL, genitori e ... ovviamente... noi scuola!

Si tratta di una storia piuttosto recente, ancora molto poco chiarita e rielaborata con tutti i soggetti coinvolti.... la "ferita" è tutt'ora aperta, e, quindi, ritengo di non avere qui sufficiente distacco ed equilibrio per entrare nel merito di questo aspetto molto complesso e controverso.